

Giuseppina Negro

**Interpretazione  
di un'immagine.  
Un'indagine nelle  
biblioteche civiche  
della provincia di Cuneo**

introduzione di Carlo Revelli,  
prefazione di Alberto Baldissera,  
postfazione di Roberto Trincherò,  
Roma, Aracne, 2009, p. 255

La pubblicazione – scrive Carlo Revelli nella presentazione – analizza i risultati di un'inchiesta condotta, tra il mese di ottobre 2005 e l'agosto 2006, su 57 biblioteche civiche della provincia di Cuneo caratterizzate dalla diversità nell'organizzazione dei servizi. Sono stati intervistati sulla base di 34 domande i loro responsabili (non tutti con la professionalità specifica e la qualifica di bibliotecario) ed altre figure che operano nell'ambito della biblioteca, con l'obiettivo di valutare, attraverso gli occhi di chi ci lavora, l'offerta che la biblioteca pubblica garantisce alla popolazione.

Alberto Baldissera, nella prefazione, compara i dati dell'indagine nazionale Multi-scopo dell'Istat del maggio 2006 sulla lettura, i libri e l'abitudine a frequentare le biblioteche (condotta su un campione di 24.000 famiglie) con le percentuali dei dati

raccolti dall'autrice di questa indagine, Giuseppina Negro, dimostrando come questi ultimi siano congruenti e anzi li integrino e li specificino meglio.

Tra i risultati della ricerca vi è la constatazione della precarietà finanziaria ed organizzativa di molte biblioteche della provincia di Cuneo, accresciuta dalla presenza di numerosi piccoli comuni, le cui risorse sono insufficienti a sostenere i costi connessi al funzionamento normale di una biblioteca.

Il testo è diviso in otto capitoli: 1. *Popolazione, unità di analisi e campionamento*; 2. *La raccolta dati*; 3. *Analisi e presentazione dei risultati* (3.1. le tavole); 4. *I bibliotecari* (4.1. *Chi sono i responsabili delle biblioteche civiche?*; 4.2. *L'immagine del bibliotecario*; 4.3. *Abilità e competenze*); 5. *La Biblioteca* (5.1. *Un tema complesso: i requisiti*; 5.2. *I problemi di gestione*; 5.3. *La valutazione delle biblioteche*; 5.4. *I rapporti con l'Amministrazione comunale*); 6. *Gli utenti* (6.1. *Gli utenti e la lettura*; 6.2. *La comunicazione dei servizi agli utenti*); 7. *La Regione Piemonte: ombre e luci*; 8. *Conclusioni*; *Postfazione* di Roberto Trincherò; *Bibliografia*; in appendice 34 tavole. Obiettivo principale della pubblicazione è la ricostruzione della rappresentazione che il responsabile ha della propria professione e dei servizi offerti dalla biblioteca da lui gestita, oltre alla rilevazione delle difficoltà, al fine di produrre un documento utile a programmare interventi volti a migliorare i servizi. Il campione è stato costruito sulla base dell'adesione al Sistema di rete bibliotecaria. In provincia di Cuneo oltre il 60% dei comuni ha istituito la propria biblioteca civica, un punto

prestito o posto prestito. Il Sistema bibliotecario cuneese, istituito nell'ottobre 1968, è uno dei 18 sistemi attualmente esistenti in Piemonte. La Biblioteca civica di Cuneo fu dichiarata da allora "Biblioteca centro-rete". Le 57 interviste oggetto dell'indagine hanno riguardato i centri-rete di Alba, Mondovì, Cuneo e Fossano.

Esclusi i comuni con popolazione residente inferiore ai mille abitanti.

La raccolta dati è stata effettuata mediante la somministrazione di un questionario strutturato e una scaletta di intervista ai responsabili delle biblioteche civiche, ma non solo. Referenti dell'indagine anche i volontari, il personale assunto con contratto atipico, gli impiegati o funzionari dell'amministrazione comunale che dedicano parte del loro tempo all'attività della biblioteca e parte all'attività amministrativa, i funzionari responsabili dei servizi culturali che dedicano solo una minima parte del loro tempo alla biblioteca. Le realtà comunali esaminate variano notevolmente, da comuni di 2.000 abitanti a comuni che ne contano 10.000. Indipendentemente dalle differenze, è emerso che la difficoltà di gestire la biblioteca è un elemento che accomuna tutti coloro che vi lavorano, in particolare non sono facili i rapporti con gli amministratori locali, soprattutto per lo scarso rilievo assegnato alla cultura da parte del mondo politico con bilanci irrilevanti per le biblioteche. I bibliotecari non denunciano invece l'esistenza di particolari problemi nei confronti dei funzionari degli uffici amministrativi. Tuttavia, in qualche caso, sembrano emergere per quanto riguarda la gestione delle risorse economiche, in altri

per la scarsa manutenzione dei beni mobili ed immobili. Quasi il 30% sul totale del campione avverte l'esigenza di avere almeno un'unità di personale in più. Un aspetto particolare della professione bibliotecaria negli enti locali è l'impossibilità di avere delle progressioni nella categoria contrattuale.

Interessante è notare gli stereotipi più diffusi tra la popolazione rispetto alla figura del bibliotecario: da "colui che in biblioteca legge libri, non ha nulla da fare e perde tempo" a "persona di grande cultura, che legge molto, un vero topo di biblioteca che può incutere timore reverenziale, ma anche essere un punto di riferimento o perfino un amico, addirittura quasi 'un medico dell'anima'". Il bibliotecario qualificato ama il proprio lavoro, legge e ama la lettura, mette a proprio agio gli utenti e, attraverso il dialogo, coglie le preferenze dei lettori. È provvisto di cultura generale, si mantiene sempre aggiornato sulle novità editoriali, è competente e si aggiorna attraverso una formazione adeguata. È armato di pazienza e comunica empatia. Pareri discordanti tra gli intervistati emergono per quanto riguarda gli strumenti di valutazione del servizio per le troppe variabili.

Alcuni sottolineano che il servizio offerto dalle biblioteche è una prestazione indispensabile, dovuta alla popolazione e pertanto non può prestarsi a leggi di mercato. Le perplessità riguardano anche l'uso degli indicatori per la valutazione e i metodi di rilevazione. Nelle biblioteche civiche pervengono svariate richieste da parte del pubblico. È un punto di riferimento per i cittadini tanto da diventare spesso un collettore dei rapporti



sociali, dal momento che offre servizi rivolti a diverse fasce d'età: dai bambini e ragazzi agli anziani, alle categorie svantaggiate.

La richiesta più urgente sembra essere quella di un maggiore e migliore dialogo con l'amministrazione pubblica comunale e regionale per affrontare i problemi di gestione, senza trascurare quelli connessi alla catalogazione (esiste un solo centro-rete), ai corsi di formazione ecc. In sintesi è necessaria una politica bibliotecaria e culturale organica e strutturata che preveda interventi mirati.

Nella postfazione Roberto Trinchero, del Dipartimento di scienze dell'educazione e della formazione dell'Università degli studi di Torino, sottolinea l'importanza che riveste la lettura nella formazione dei bambini e dei ragazzi, in particolare in un mondo che privilegia il codice visivo (televisione, videogiochi, telefoni cellulari, internet) a scapito di quello verbale e della capacità di operare su testi che non siano brevi, sintetici, essenziali. Diversamente, il libro stimola la capacità creativa ed immaginativa, favorendo la produzione di libere associazioni in grado di andare oltre il dato, il noto, il già vi-

sto, promuovendo un approccio non superficiale al sapere, prerequisito dello sviluppo di capacità di concettualizzazione e di argomentazione. Abituare i bambini alla lettura è un buon modo per stimolare le loro capacità riflessive, creative e critiche, il loro interesse verso lo studio, il loro atteggiamento favorevole verso l'acquisizione di un sapere organico, contrapposto ad un sapere frammentato e superficiale.

Per questo le abitudini di lettura dei bambini sono strettamente legate al loro percorso formativo, in particolare alla padronanza dei processi, alla comprensione dei concetti e alla capacità di applicarli in diverse situazioni della vita quotidiana.

Dalle indagini annuali OCSE emerge che i bambini che crescono in ambienti familiari in cui è diffusa l'abitudine di leggere hanno il duplice vantaggio di sviluppare atteggiamenti positivi verso la lettura. Nelle aree geografiche che ottengono i risultati migliori vi sono più fruitori di biblioteche soprattutto nel tempo libero. Lo sviluppo nei ragazzi di un atteggiamento positivo verso la lettura è legato all'opera di motivazione e sensibilizzazione che possono svol-

gere genitori e insegnanti, ma anche alle iniziative che la biblioteca può promuovere sul territorio e all'immagine che comunica all'esterno. La biblioteca, infatti, deve puntare ad essere non un semplice "contenitore di libri", ma un "propulsore di cultura sul territorio", promuovendo iniziative in grado di avvicinare ragazzi e adulti alla lettura, aiutandoli a costruire un metodo per imparare ad informarsi. Al modello di biblioteca "deposito" si contrappone quello di biblioteca come "centro di opportunità" per l'educazione, l'informazione, lo svago in grado di valorizzare il proprio patrimonio culturale e sviluppare sinergie con le istituzioni scolastiche.

L'azione sul territorio riguarda varie iniziative volte a suscitare l'interesse dei ragazzi nei confronti della lettura attraverso molteplici strategie, ad esempio dalle narrazioni a voce alta, agli incontri con gli autori, dalle visite scolastiche in biblioteca agli interventi nelle scuole. Il ruolo della biblioteca può diventare allora complementare a quello della scuola: per i ragazzi luogo del leggere piacevole, dove poter scegliere le proprie letture in base agli interessi del momento. Grazie a indagini come quelle svolte da Giuseppina Negro è possibile capire meglio il ruolo che la biblioteca può avere nella diffusione di buone abitudini di lettura sul territorio e partendo da qui progettare interventi concreti.

Concludono il volume una approfondita bibliografia e l'appendice con i dati del questionario.

*Alessandra Sofisti*

Biblioteca comunale  
di Traversetolo (PR)  
biblioteca@comune.  
traversetolo.pr.it